

## ADOZIONI INTERNAZIONALI



### **L'ADOZIONE TRA AGIRE LOCALE E PENSARE GLOBALE**

**Restituzione delle esperienze di stage all'estero degli operatori veneti**

**Atti seminario  
Padova, 29 maggio 2008**

*Un ringraziamento a quanti si impegnano a trovare  
una Famiglia a chi non ce l'ha*



## Interventi

**Barbara Segatto**

### **Venezia – Bogotà, Andata e Ritorno. Resoconto e riflessioni sullo stage in Colombia**

Vorrei iniziare questa mia breve introduzione allo stage in Colombia mostrandovi questa scultura di Fernando Botero, uno degli artisti colombiani più conosciuti al mondo.



Si intitola *La Famiglia* e come si vede rappresenta una donna prona, sulla cui schiena poggia un uomo che regge nelle sue braccia un bimbo. La mia reazione alla vista di questa opera è stata intensa e spontanea, il pensiero è andato al machismo che caratterizza la società colombiana e alla sottomissione a cui è soggetta la donna; ma poi ad una più attenta osservazione ho potuto accorgermi dello sguardo pacato e non iroso della donna, ho notato la stabilità di quella struttura familiare, ed ho pensato a come l'artista fosse stato capace di rappresentare la famiglia e la società colombiana come una società fondata sulle donne, una società che regge, che sta in piedi, che funziona, grazie alla forza e alla solidità delle donne.

Vi porto questa breve riflessione fatta durante l'ultimo giorno dello stage (quando finalmente abbiamo potuto concederci un momento di pausa culturale), perché credo rappresenti bene quello che abbiamo più volte provato durante il nostro soggiorno. Siamo partite con l'idea di trovare un paese molto diverso dal nostro, come diceva prima il dottor Palmisano e quando siamo arrivate abbiamo trovato un paese con parecchie somiglianze.: la temperatura, le strade, le auto, il cibo, persino la lingua aveva un suono familiare (ma anche questa ci ingannava) più volte ci è sembrato tutto facilmente comprensibile e denigrabile, ma poi tanto più entravamo nella cultura e nel mondo colombiano tanto più le medesime forme assumevano nuovi e diversi significati lasciandoci appunto disorientate.



Abbiamo scoperto di non sapere, o meglio, che ciò che sapevamo, ciò che rappresentava una certezza nel nostro mondo non corrispondeva alla medesima certezza in questo mondo, abbiamo sperimentato il non sapere, la perdita di controllo, abbiamo sentito disorientamento, imbarazzo, incertezze, arrivando attraverso questo percorso a conoscere l'altro e forse ad imparare qualcosa.

### **I servizi per la tutela e per l'adozione**

Abbiamo visitato una serie di servizi destinati alla tutela dei minori abbandonati o allontanati dalle famiglie, alcuni servizi di prevenzione dell'abbandono, i colleghi dell'Istituto Colombiano per il Benessere Familiare e alcuni professionisti che si occupano di adozione internazionale.

Da circa un anno la COLOMBIA ha promosso nuove e diverse tipologie di servizi orientati al sostegno della famiglia, tra gli altri l'HOGAR GESTORES e l'HOGAR COMUNITARIO, finalizzati alla attivazione delle risorse delle comunità locali per il recupero delle famiglie in situazione di vulnerabilità sociale nell'ottica della prevenzione dell'abbandono e della promozione del benessere familiare.

Affianco ad esse continuano a permanere i servizi per i minori in stato di grave rischio o di abuso dei propri diritti (si tratta di situazioni di noncuranza, maltrattamento, abuso, sfruttamento sessuale, lavoro infantile): Casa de seguridad (o Centri di Emergenza), Internados (o Istituti) o Hogar Sostitutos (o famiglie affidatarie).

Tutti i bambini, bambine e adolescenti in situazione di rischio o abuso segnalati dai cittadini, parenti o pubblici ufficiali vengono allontanati dal contesto di rischio dalle forze dell'ordine e condotti presso una casa de seguridad. Queste case accolgono minori dagli 0 ai 18 anni. Il numero di minori per ciascun centro è molto alto (arriva fino a 200 minori per centro). A Bogotà ci sono 4 centri di Emergenza gestiti da ICBF e sostenuti economicamente attraverso fondazioni locali e straniere accreditate.

Il maggior numero dei ricoveri avviene durante la notte e nei periodi festivi, momenti in cui le famiglie sperimentano più frequentemente aspre conflittualità.

Il primo giorno non festivo successivo al ricovero i bambini vengono trasferiti al centro zonale di competenza dove incontrano la Difensora di Famiglia, che valuterà se sia opportuno ricollocarli in famiglia o procedere con un allontanamento. In questo secondo caso li rinvia al Centro di emergenza allo scopo di valutare come procedere ed in quale tipologia di struttura inserirlo.

Ai bambini ospiti presso questi centri viene spiegato il motivo del ricovero e i passaggi successivi. I genitori che desiderano recuperare i rapporti con i figli possono andare a visitare i figli alla domenica e sono invitati a prendere contatti con la Difensora responsabile del caso per consentirle di valutare la loro disponibilità.

In Colombia esiste un programma televisivo serale giornaliero nel quale vengono mostrate le foto di tutti i bambini trovati e posti sotto la protezione dell'ICBF per consentire ai parenti di ricongiungersi ai bambini e attivare i programmi di recupero.

Nel periodo che i bambini trascorrono all'interno delle case di emergenza, cioè fino a quando la Difensora non decide in merito alla loro situazione (periodo che può durare da poche settimane a tre mesi), essi non frequentano la scuola e non possono mai allontanarsi dal centro neanche durante le visite dei familiari.



Se il bambino non viene rivendicato, o la situazione familiare risulta molto pregiudicata, gli operatori dell'ICBF valutano se il bambino debba essere collocato in un Internado o in un Hogar Sostituto.

Gli INTERNADO in funzione delle dimensioni e degli spazi e degli operatori coinvolti si suddividono in:

- a. HOGAR, che possono accogliere anche 200 bambini
- b. CASA FAMILIA, che possono accogliere numeri più ridotti di bambini, dai 20 ai 50 bambini
- c. CASA MATERNAL, che accolgono bambine - adolescenti – minorenni in gravidanza sotto la protezione dell'ICBF. L'età delle ragazze accolte va dai 10 ai 18 anni, spesso in condizioni di salute non buone, anche tossicodipendenti. Allontanate dalla famiglia dai servizi sociali a causa di maltrattamenti, abusi o sfruttamento sessuale o espulse da casa dagli stessi genitori perché in stato di gravidanza, vengono accolte in queste strutture durante la gravidanza e dopo il parto, quando devono affrontare la scelta di tenere il bambino o darlo in adozione.

I bambini al momento dell'ingresso nell'Internado vengono sottoposti ad accertamenti in merito alle problematiche fisiche, psicologiche e sociali cui segue un programma individuale di intervento di tipo sanitario e di tipo educativo. Il programma segue i principi proposti a tutte le Istituzioni dall'ICBF. Il codice colombiano di tutela dei bambini abbandonati dice che i bambini devono rimanere negli istituti per massimo 3 mesi, durante i quali si deve decidere cosa sia opportuno per lui: o il reintegro nella famiglia di origine o l'adozione.

Qualora si valuti di dover intervenire sulle famiglie d'origine per un possibile reintegro, queste sono seguite da psicologo ed assistente sociale dell'Istituto in cui è inserito il bambino. Durante il periodo di trattamento della famiglia però non c'è contatto tra il bambino e la sua famiglia. I contatti vengono ripresi solo qualora si decida per il reintegro in famiglia. Quando si decide per il reintegro in famiglia sia l'Equipe dell'Istituto che dell'ICBF lavorano sulla famiglia d'origine per prepararla. La durata della *permanenza* dei bambini nella struttura è "relativa": la legge prevede che sia di 6 mesi rinnovabili per altri 6, ma possono esserci più rinnovi. Tutti gli operatori che abbiamo incontrato ci hanno però sottolineato, alcuni con perplessità altri con fiducia, come il nuovo codice per l'infanzia e l'adolescenza, che a breve diventerà operativo, prevede che il periodo non potrà superare i 6 mesi.

Per le "bambine" in gravidanza accolte presso le Case Maternal si prevede oltre al lavoro sulle condizioni personali delle ragazze, anche un lavoro nell'ottica del recupero, qualora possibile e opportuno, del rapporto con il padre del bambino e soprattutto con la famiglia, attuando programmi di avvicinamento/coinvolgimento dei familiari allo scopo di ricostruire la relazione e consentire alla ragazza il rientro in seno alla famiglia di origine.

Tutte le ragazze sono tenute ad impegnarsi in un programma di crescita personale e di assunzione di responsabilità riferite a se stesse ma anche al loro bambino. Studiano, svolgono le incombenze domestiche, e si preparano alla maternità o comunque ad una buona cura del bambino; inoltre vengono loro offerti colloqui psicologici individuali e terapia di gruppo.

Secondo la legge colombiana l'aborto è vietato e la mamma ha un mese di tempo per riconoscere il proprio figlio e un altro mese per modificare la decisione in caso di rifiuto. Per tutto questo periodo comunque la ragazza tiene con sé il bambino, fino alla decisione definitiva.

GLI HOGAR SUSTITUTOS O AMIGOS, FAMIGLIA SOSTITUTA O AMICA, si tratta di famiglie che si occupano dei bambini, delle bambine o degli adolescenti in situazione di rischio o abuso dei



loro diritti accogliendoli nelle loro case offrendogli un ambiente affettivo e una protezione. Le famiglie "sostitute" ricevono un contributo dallo Stato (circa 100 euro mensili), mentre le famiglie "amiche" offrono gratuitamente il loro aiuto.

Spesso non sono "famiglie" ma donne (vedove, separate o divorziate). Il contratto viene redatto tra l'ICBF e la persona che svolgerà il ruolo di "sostituto". Ciascuna madre sostituta potrà accogliere nella propria casa da uno a tre minori in funzione dello spazio abitativo e familiare. Fanno eccezione le situazioni in cui siano presenti nuclei di fratelli. I bambini possono permanere presso la famiglia affidataria fino alla definizione della loro situazione (reintegro in famiglia o della dichiarazione di abbandono).

Per diventare hogar sostituto bisogna rientrare nei seguenti parametri:

1. avere un'età compresa tra i 25 e i 50 anni,
2. avere un grado di scolarità minimo (9° grado – paragonabile alla nostra terza media),
3. essere in buono stato di salute fisica e mentale,
4. aver disponibilità di tempo,
5. avere esperienza di cura o lavoro con i bambini

Chi è interessato a diventare genitore sostituto presenta domanda all'ICBF e viene effettuata una visita domiciliare. Il soggetto viene invitato a partecipare ad un corso di formazione con assistente sociale, psicologa e nutrizionista. La psicologa dell'ICBF valuta la competenza genitoriale e decide se accogliere la domanda. Ogni genitore sostituto deve inoltre frequentare delle riunioni mensili con la psicologa-assistente sociale presso la sede di zona dell'ICBF, il quale si occupa anche di fare controlli presso l'abitazione circa 4 volte all'anno.

L'ICBF, oltre ad elargire una quota alla madre sostituta, si assume tutte le spese sanitarie necessarie e paga la scuola privata quando la pubblica non è accessibile.

Per tutti i bambini posti sotto tutela, dopo 6 mesi dalla messa sotto tutela e dopo aver valutato l'impossibilità di un reintegro in famiglia, si procede alla dichiarazione di adottabilità e quindi alla individuazione di una famiglia adottiva, prima tra le coppie colombiane e poi tra quelle straniere.

Con i bambini in stato di adottabilità viene fatto un attento lavoro di preparazione. Il lavoro inizia 4-5 mesi prima dell'adozione (ancor prima della dichiarazione ufficiale di adottabilità) chiedendo al bambino se vuole la sua famiglia o una nuova: "quasi tutti dicono una nuova" ci è stato detto dagli operatori che abbiamo incontrato. Dopo aver individuato una famiglia disponibile (abbinamento) gli stessi operatori iniziano a parlare al bambino della coppia specifica, la quale gli viene presentata usando tutto il materiale prodotto da quest'ultima (album, foto, lettere, regali) ma anche attraverso le caratteristiche del paese di provenienza.

## **I Bambini**

Nelle nostre visite abbiamo incontrato bambini educati, spesso curiosi, a volte timidi, fieri della loro identità etnica. Bambini che vivono in spazi semplici, poveri, ma curati e puliti e circondati da una valida e ricca presenza umana.

Bambini a cui viene rivolto un progetto di recupero individualizzato, sia per quanto concerne gli aspetti meramente sanitari e fisici, sia per ciò che è inerente allo sviluppo psicoaffettivo e relazionale e per i quali si cerca di trovare il percorso migliore. Sono bambini fortemente orientati alla responsabilizzazione e all'autodeterminazione con i quali il progetto per il loro futuro viene partecipato, condiviso, negoziato e monitorato. Ai bambini gli operatori si rivolgono con una comunicazione chiara e aperta, non esistono non detti sulla loro storia, tutto



ciò che riguarda la loro vita anche nelle sue parti più difficili e dolorose (“le verità di pugno”) viene comunicato loro.

Sono bambini che nella maggior parte dei casi provengono da nuclei familiari disfunzionali in cui hanno esperito noncuranza, maltrattamento, abuso. Bambini che hanno trovato nelle istituzioni un luogo di cure primarie, ma anche un luogo di affetto e sostegno. Un luogo tra un prima e un dopo (che potrà essere un contesto familiare trasformato o una nuova famiglia).

### **Adozione internazionale**

Nel 2006 sono state realizzate 2353 adozioni, di cui 956 a famiglie colombiane e 1397 a famiglie straniere di cui 306 a famiglie italiane. Nel 2007 si sono realizzate 318 adozioni con famiglie italiane, di queste 190 (60%) hanno adottato bambini cosiddetti “speciali”, cioè gruppi di tre fratelli, gruppi di due fratelli di cui il maggiore ha più di otto anni, bambini maggiori di otto anni, bambini con problemi di salute o di abuso o di razza nera.

Per la maggior parte di questi bambini (quelli con problemi di salute, o nuclei superiori ai due fratelli, o di razza nera) l'ICBF non si occupa direttamente di individuare la famiglia, ma li segnala direttamente agli enti autorizzati che hanno un tempo, non definito ma che si aggira tra i 3 ed i 6 mesi, per svolgere ulteriori indagini mediche (nel caso siano segnalati per problemi di salute) e per trovare una coppia capace di accoglierli.

Per alcuni di loro il percorso non arriverà mai all'adozione spesso a causa dell'età o di problemi di salute. Questi rappresentano una importante preoccupazione per l'ICBF che sta tentando di realizzare sia dei progetti di promozione dell'adozione (come KID SAFE<sup>1</sup>) di questi bambini speciali, sia dei progetti di sostegno -anche attraverso la cooperazione internazionale – che consentano a questi bambini di crescere nel miglior modo possibile nel loro paese.

Al momento della nostra visita in Colombia vi erano 4500 bambini “speciali” in attesa di una famiglia, di questi solo alcuni hanno manifestato di non desiderare di essere adottati, ma molti di più non troveranno risposta al loro desiderio poiché le loro caratteristiche o non incontrano la disponibilità delle coppie o li rendono ormai incapaci di poter (ri)diventare “figli”.

### **Cooperazione internazionale**

Sostanzialmente la cooperazione è rivolta al contrasto della devianza sociale e dell'abbandono dei minori attraverso:

- Sostegno alle madri sole ed alle famiglie in situazioni di disagio
- Servizi mirati alla acquisizione di autonomia e alla scolarizzazione dei minori istituzionalizzati
- Servizi di educazione e scolarizzazione dei bambini che vivono in aree marginali allo scopo di proporre nuovi modelli di vita

La cooperazione viene sempre svolta con la compartecipazione delle strutture sociali locali private o del volontariato.

---

<sup>1</sup> KID SAFE si occupa in modo particolare dei bambini che non trovano collocazione attraverso i canali “classici” della adozione. Essi organizzano dei soggiorni-vacanze negli USA per i bambini allo scopo di consentire alle coppie americane di conoscere i bambini e condividere con loro dei brevi periodi allo scopo di valutare la possibilità di rendersi disponibili ad adottarli.

Nel prossimo futuro il progetto verrà in parte modificando prevedendo che siano i futuri genitori a visitare la Colombia ed a trascorrere qui del tempo con i bambini. Questo al fine di non confondere i bambini nell'impatto con una cultura così diversa da quella di provenienza.



## Conclusioni

### Fattori di protezione

Abbiamo potuto apprezzare il lavoro svolto sui bambini e sulle bambine dai colleghi colombiani (educatori, psicologi, assistenti sociali), i quali fin dal primo ingresso del minore nelle strutture di tutela implementano un progetto di recupero individualizzato. Progetto che viene puntualmente descritto nella cartella che accompagna il minore e che lo accompagnerà anche nel suo viaggio di adozione consentendo agli operatori italiani di comprendere con maggiore chiarezza i segnali del bambino.

### Fattori di rischio

Non va dimenticato, né sottovalutato, come i minori adottivi provenienti dalla Colombia, provengano nella maggior parte dei casi da situazioni familiari complesse (noncuranza, maltrattamento, abuso, madri tossicodipendenti o alcoliste, malnutrizioni grave), e come abbiano sperimentato fin dalla prima infanzia situazioni di vita difficili che incidono e incideranno sul loro sviluppo fisico, mentale e relazionale. Non va inoltre dimenticato che molti di questi bambini appartengono ai cosiddetti "casi speciali", bambini con più di sette anni, nuclei di 3 o più fratelli, bambini con patologia o abusati.

### Cosa possiamo fare con le coppie che si avvicinano all'adozione

Le coppie vanno aiutate a non perdere mai di vista che l'adozione del loro figlio è una tappa altra e in altro luogo della sua vita. I genitori devono trovare il modo di "legare" il presente e il futuro del bambino a ciò che egli ha vissuto prima dell'adozione, in un continuum armonico.

È importante aiutare le coppie a confrontarsi con le storie difficili da cui i loro figli adottivi provengono e che verosimilmente racconteranno loro in tempi molto veloci, poiché questi bambini da sempre portano con sé la conoscenza e la consapevolezza della loro storia.

È inoltre importante aiutarli ad "accogliere", senza entrare in competizione, anche le persone che hanno amato e curato questi bambini, nella speranza che "il caldo che ha scaldato questi bambini non scotti i genitori adottivi".

Ora lascerei spazio a Laura De Nobili per presentare meglio la questione legata alla normativa di tutela dei minori e poi a Lairetta Marcato che ci presenterà in modo più approfondito la realtà delle famiglie e dei bambini.

Grazie.